

LA MESSA: COME? PERCHÉ?

29 novembre 2020

Perché andiamo a Messa?

Andiamo a Messa perché Gesù ce l'ha raccomandato espressamente: *“Fate questo in memoria di me”*.

Andiamo a Messa perché la Chiesa è il *“popolo radunato”* che dalle proprie case si ritrova unito e concorde nella Casa del Signore.

Andiamo a Messa perché Eucaristia significa *“ringraziamento”* e la nostra preghiera è prima di ogni altra cosa rendimento di grazie.

Dalla lettera per l'Avvento: «Dobbiamo sempre di nuovo imparare a pregare nella liturgia:

l'ascolto della Parola, la comunione che si compie nell'Eucaristia, il contesto comunitario di incontro, canti, parole,

insomma tutti gli aspetti della celebrazione richiedono di essere curati». È il compito che svolgeremo, di settimana in settimana...

1

I significati dei gesti e delle parole della S. Messa

LA MESSA: COME? PERCHÉ?

6 dicembre 2020

La celebrazione eucaristica è simile a una “festa di famiglia”?

Sì, si assomigliano molto!

Ogni domenica siamo invitati ad incontrare Gesù. Lui ci attende, ci convoca, ci accoglie.

Suona il telefono (*campane*) e una persona amica ci rivolge l’invito. Noi, percorrendo la strada, ci rechiamo a casa sua (*chiesa*). Entrati, salutiamo e ci accomodiamo (*riti di ingresso*). Inizia un discorso: noi parliamo ed ascoltiamo quanto ognuno ha da dire all’altro (*liturgia della Parola*).

Consegniamo il nostro dono, segno di gratitudine e di amicizia (*presentazione delle offerte*). Ci accomodiamo a tavola e ceniamo (*liturgia eucaristica e riti di comunione*).

Nella gioia del pasto condiviso (*ringraziamento*), ci salutiamo per tornare a casa (*riti di congedo*).

LA MESSA: COME? PERCHÉ?

13 dicembre 2020

La Messa è un dovere o un incontro?

Certamente come cristiani abbiamo degli *obblighi precisi* per esprimere la nostra fede, che condividiamo con la nostra comunità.

Ma perché la Messa serva per farci crescere nella comunione con Dio e con gli altri, deve essere soprattutto *desiderata e vissuta con gioia!*

- **Si va a Messa** non perché un precetto me lo chiede, ma per incontrare qualcuno che mi vuole bene.

- **Sono lì con gli altri** non solo perché è più bello pregare e cantare insieme, ma per celebrare il più grande atto di amore di Dio per noi:

il sacrificio pasquale di Gesù.

- **Si partecipa alla Messa** perché è l'Eucaristia che ci fa Chiesa.

20 dicembre 2020

Perché l'Eucaristia è detta “memoriale” della Pasqua di Gesù?

Perché la Messa non è solo meccanica ripetizione di gesti e di parole che rendono presente Gesù (quasi un ‘rito magico’), ma è partecipazione all’evento più importante della sua vita (la Pasqua) che siamo chiamati a vivere esprimendo tutta la carica di fede e di amore in quello che diciamo e facciamo, in chiesa e fuori...

A Natale riviviamo qui e adesso il mistero dell’incarnazione del Signore.

Se accogliamo in noi la Parola (*il Verbo fatto carne*), **ancora oggi Gesù nasce nei nostri cuori**: davanti al suo amore per noi, le sue parole (contenute nei Vangeli) diventano le nostre e i nostri gesti di bontà manifestano la sua carità.

LA MESSA: COME? PERCHÉ?

27 dicembre 2020

Perché facciamo festa la domenica?

Tutti i popoli hanno un giorno di festa. Il popolo ebraico, cui apparteneva Gesù, aveva (ed ha) come giorno di festa e di riposo il sabato, a ricordo della liberazione dalla schiavitù d'Egitto e del passaggio nel Mar Rosso.

Inoltre osserva un comandamento del decalogo che dice: *“Ricordati di santificare la festa”*.

Noi cristiani, invece, **la domenica** celebriamo Dio Padre per il dono della creazione e riviviamo la liberazione dalla morte e la vittoria sulle forze del male, operata da Gesù con la sua morte e la sua risurrezione.

Perciò **facciamo festa** perché il male è stato sconfitto e noi siamo salvati!

Per noi *“il giorno dopo il sabato”*, **la domenica** (cioè il **“giorno del Signore”**) è il giorno dell'Eucaristia, della Chiesa, della famiglia cristiana.

3 gennaio 2021

Perché nella liturgia si ripropongono le stesse cose ogni anno?

Per rivivere di domenica in domenica tutta la vita di Gesù, approfondire sempre meglio gli insegnamenti del Vangelo, alimentarsi del suo Corpo per avere la sua stessa forza di amare, servire il prossimo in ogni necessità, nel suo nome.

È lui che ci chiama, ci accoglie, ci raduna

È lui che ha sempre qualcosa di importante da dirci.

È lui che ci invita ad offrire, coi nostri doni, noi stessi.

È lui che rinnova per noi oggi la sua morte e risurrezione.

È lui che si dona a noi come nutrimento nella comunione

È lui che ci manda a portare la sua pace nel mondo.

LA MESSA: COME? PERCHÉ?

10 gennaio 2021

Per chi andiamo in chiesa a Messa? Come dire: nel nome di chi siamo credenti?

“Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo...”
Col **segno di croce** iniziale riconosciamo di essere convocati dal Padre di cui siamo figli dilette, dal Figlio che si è sacrificato per noi, dallo Spirito che ci è dato come consigliere speciale.

Si attua così la promessa del Signore: *“Dove due o più sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro”*.

Il raduno dei cristiani a Messa è un fatto anche umano importante, perché Dio non fa differenze tra giovani e anziani, poveri e ricchi, persone che sentono in cuore la gioia e altri che vivono in pena per tristi vicende personali o familiari.

In chiesa, come nel cuore di Dio, ci stiamo tutti. Il saluto iniziale esprime l'accoglienza di tutti.

Siamo stati battezzati nel nome di Dio Trinità: oggi lo ricordiamo nella liturgia della Messa.

17 gennaio 2021

Qual è il ruolo del celebrante?

Mediante i canti e le preghiere Dio Padre invita e riunisce la sua famiglia attorno a Cristo, capo invisibile della Chiesa, rappresentato dal sacerdote celebrante.

Chi sta alla “sede” (il posto di chi presiede l’assemblea liturgica) ‘ri-presenta’, nella maniera più chiara, il Signore, che agisce nella persona ordinata per svolgere questo ministero.

La processione di ingresso (nelle messe più solenni) ci ricorda che tutti siamo impegnati nella sequela di Cristo, nostra guida, rappresentato dalla croce.

Dunque partecipiamo alla messa per passare dall’incapacità di amare (siamo peccatori) ad una vita spesa nell’amore. Questa esperienza di preghiera liturgica ci fa sentire Dio vicino e ci unisce di più tra di noi.

24 gennaio 2021

Perché si fa il segno della croce (all'inizio e alla fine)?

Il segno di croce è il primo simbolo cristiano tracciato su di noi al momento del battesimo quando tutto incominciò; e sarà l'ultimo, quando la nostra vita umana sarà finita.

Tutta la vita cristiana, però, è accompagnata da questo segno: anche il perdono dei peccati, l'Eucaristia, la Cresima, il Matrimonio...

Il cristiano lo fa per entrare in preghiera, come prima di consumare il pasto o di andare a riposo, prima di un viaggio o davanti a un pericolo. È un gesto importante perché è il ricordo del più grande atto di amore di Dio per noi: la morte del Figlio suo Gesù.

È un segno che ricorda l'amore del Padre, la donazione del Figlio, la causa dell'effusione dello Spirito sul mondo.

31 gennaio 2021

Cosa significano gesti e parole del segno della croce?

Segnarsi con la croce è come lasciarsi avvolgere dall'amore di Cristo e rispondere a questo amore.

Toccando *la fronte* offri la mente a Cristo;
toccando *il petto* gli offri il cuore:
toccando *le spalle* gli offri la vita.

Toccando la fronte ti impegni a *pensare* come Cristo;
toccando il petto ti impegni ad *amare* come lui;
toccando le spalle ti impegni ad *agire* come lui.

È come avvolgere con la sua croce tutta la tua debolezza, tutta la tua fragilità.
Dicendo "*nel nome del Padre*" ti immedesimi nel suo pensiero;
dicendo "*del Figlio*" ti immedesimi nel suo cuore;
dicendo "*e dello Spirito Santo*" ti immedesimi nella sua azione.

Fatto bene, questo segno è un atto autentico di fede!

07 febbraio 2021

Perché la Messa comincia con l'“atto penitenziale”?

Perché per accostarsi al Dio tre volte Santo è necessaria la purificazione del cuore, ci vuole un ‘cuore contrito’, che lascia spazio alla grazia di Cristo.

Solo così possiamo celebrare degnamente i santi misteri, sentendo nel profondo il bisogno di essere salvati dal sacrificio di Gesù.

Nella prima delle 3 formule possibili, confessiamo *davanti al Signore e ai “fratelli e sorelle”* di avere molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni.

I vescovi italiani hanno ritenuto opportuno, per la sensibilità ecclesiale e civile odierna, esplicitare il riferimento alla parte femminile dell'assemblea liturgica per evidenziare, davanti a Dio e alla comunità, la pari dignità dell'uomo e della donna.

14 febbraio 2021

Perché in rito ambrosiano ci sono tanti “Kyrie eleison”?

Perché abbiamo mille ragioni per chiedere al Signore (in greco: *Kyrios*) di avere verso di noi pietà (cioè di usarci misericordia).

Cristo si è fatto carne esclusivamente per i nostri peccati. Se non esistesse l'uomo peccatore, se tutti fossimo onesti, buoni e senza difetti, a che cosa sarebbe servito o a che cosa servirebbe il cristianesimo?

Ciò che per noi è uno scandalo, per Dio è stata l'unica ragione per la quale Lui si è fatto carne.

Per questo durante i riti pasquali si dice: «*Davvero era necessario il peccato di Adamo, che è stato distrutto con la morte del Cristo. Felice colpa, che meritò di avere un così grande redentore!*».

21 febbraio 2021

Perché Gesù, quando è tentato, risponde: “Sta scritto”?

Quello che Satana ha fatto con Gesù oggi lo fa con noi: si insinua nella nostra vita, nei nostri pensieri, e fa di tutto per allontanarci da Dio e dalla via della salvezza.

La vita spirituale è infatti lotta, scontro impegnativo da cui non possiamo sottrarci e in cui dobbiamo entrare ben consigliati e fiduciosi nella vittoria.

La strada indicata da Gesù è chiara: dobbiamo ritrovare il gusto di **leggere-meditare-vivere secondo la Parola**, meglio se in un contesto di silenzio (esteriore e interiore).

La Quaresima è il tempo giusto per un più assiduo ascolto di Dio, attraverso la lettura meditata della Bibbia in un cammino personale o di gruppo...

28 febbraio 2021

Perché è stato cambiato l'inizio del “Gloria”?

Cambia l'espressione “uomini di buona volontà” con uomini, “**amati dal Signore**”.

Il motivo del cambiamento è squisitamente biblico.

Il testo greco del canto degli angeli nel testo greco [Lc 2, 14] usa l'espressione «*agli uomini della (sua) benevolenza*», che l'ultima versione ufficiale (Bibbia CEI 2008), traduce: «*Agli uomini che egli ama*».

Tenendo conto che l'espressione “amati dal Signore”... per numero di sillabe e accenti tonici, può essere sostituita al testo finora in uso senza creare problemi di cantabilità nelle melodie già esistenti, si è deciso di preferire quest'ultima espressione. Questo inno antichissimo esprime la lode della Chiesa alla Trinità.

7 marzo 2021

Perché a Messa si fanno tre letture?

Perché Dio ha parlato lungo molti secoli e in circostanze diverse per rivelare il suo progetto d'amore per gli uomini: nell'Antico Testamento ha parlato per mezzo dei profeti, nella pienezza dei tempi è venuto tra noi Gesù stesso (che ci parla attraverso il Vangelo) e in seguito al mandato la sua parola si è diffusa nel mondo grazie agli apostoli.

Questa prima parte della Messa si chiama "Liturgia della Parola", perché ancora oggi, quando si legge la sua parola, è Cristo che parla. Infatti noi rispondiamo: "*Gloria a te, Signore*" e "*Lode a te, o Cristo*".

All'ascolto dei testi biblici rispondiamo col salmo responsoriale e l'acclamazione al Vangelo (l'*Alleluja* di per sé vuol dire: Lodiamo Jahwè)

14 marzo 2021

Perché si fa la processione per portare il Vangelo?

Il libro del Vangelo è presentato all'assemblea in modo solenne (nelle feste), accompagnato con candele accese e incensato prima della sua proclamazione: sono gli stessi *segni di rispetto e di adorazione* che si danno al Santissimo Sacramento, perché lì c'è Gesù che parla a noi oggi, distribuendo alla comunità cristiana che ascolta, delle grazie particolari di conversione e di capacità di amare!

Ecco perché gli antichi cristiani (e ancor prima gli ebrei) decoravano i Libri santi.

Origene, un autore cristiano dei primi secoli, raccomandava ai fedeli di accogliere con la massima attenzione la Parola di Dio, come si riceve il Verbo di Dio fatto Carne nell'Eucaristia.

21 marzo 2021

Come dev'essere una bella omelia?

Risponde papa Francesco nell'*Evangelii gaudium*: “Deve

- 1) contenere un'idea, un sentimento, un'immagine
- 2) essere breve ed evitare di sembrare una conferenza o una lezione;
- 3) incrociare le domande che sorgono dal vissuto concreto dei destinatari.
- 4) La semplicità è il frutto dell'uso di un linguaggio comprensibile e familiare agli ascoltatori.

Ecco perché chi fa l'omelia deve saper condividere la vita delle persone e prestarvi volentieri attenzione. Infatti se si parla in chiave di “cultura materna” (di dialetto materno), il cuore si dispone ad ascoltare meglio.

- 5) Da ultimo la chiarezza di un'omelia è data da un'unità di tema, da una scansione ordinata e logica delle sue parti, dai collegamenti ben esplicitati”.

28 marzo 2021

Perché c'è una preghiera detta “dei fedeli”?

La riforma conciliare ha ripristinato l'antica preghiera dei fedeli per superare quell'individualismo che da tempo condizionava la partecipazione dei credenti alla Messa.

Con questa preghiera comune si vuole esprimere l'universalità del sacrificio di Cristo e della preghiera cristiana.

Si tratta, infatti, di pregare *«per le necessità della Chiesa, per il mondo, per quelli che si trovano in difficoltà e per la comunità locale»*.

E questo non in modo vago e asettico, ma in riferimento alle concrete situazioni del mondo e della comunità locale.

In ogni parrocchia il gruppo liturgico, se non formula tutta la preghiera dei fedeli, può opportunamente aggiungere quelle intenzioni che rendono vero e attuale questo rito.

4 aprile 2021

Perché la Pasqua è la festa più importante dell'anno?

Perché il rito che celebriamo – memoriale della morte e della risurrezione di Gesù – sancisce la nuova ed eterna alleanza. Noi qui facciamo memoria della donazione di Gesù fino alla morte (“*non c'è amore più grande di questo*”) e della sua risurrezione dai morti che riunisce la comunità in un solo corpo intorno al Risorto nello Spirito Santo.

Nei riti solenni della settimana santa e in ogni domenica dell'anno (come in ogni messa anche feriale) si rinnovano i gesti e le parole di Gesù nell'Ultima Cena, preludio del Sacrificio consumato sulla croce, dal quale è venuta la nostra salvezza, con la remissione dei peccati.

11 aprile 2021

Perché ci scambiamo un segno (il dono) della pace?

L'atto penitenziale ci ha insegnato che Dio perdona sempre. L'atteggiamento del perdono, della comprensione e della riconciliazione con tutti deve diventare il nostro stile.

Questo fatto aiuterà a superare i blocchi comunicativi e a rendere più sereni i rapporti nell'ambito della famiglia, della Chiesa, della scuola, del lavoro...

Gesù infatti ci ha raccomandato: *“Prima di presentare il tuo dono, riconciliati con tuo fratello...”*.

Nell'invito alla pace – *per noi ambrosiani collocato al termine della liturgia della Parola* – al posto di “un segno di pace” si è dato spazio alla nuova formulazione di rito romano: **“il dono della pace”**. È questo il primo gesto del Risorto!

18 aprile 2021

Perché si portano processionalmente i doni all'altare?

Per esprimere la parte attiva che ognuno prende al sacrificio. Sui doni offerti (e poi consacrati) viene detta una formula di “benedizione”, che – in linguaggio biblico – è una esclamazione di ammirazione, di riconoscenza gioiosa; è una confessione di lode per tutto quello che Dio fa per noi.

Offrendo pane e vino, simbolo di tutto il creato, riconosciamo che Dio ha il sovrano dominio su tutte le cose.

Essendo però anche “frutto del nostro lavoro” vogliamo significare che tutta la nostra vita è fatta per essere donata a Dio, in un gesto di amore, come sacrificio a Lui gradito.

Gli stessi doni il Padre nella sua bontà ce li restituirà, trasformati nel Corpo e Sangue del suo Figlio.

25 aprile 2021

Perché si mettono gocce d'acqua col vino nel calice?

Anzitutto perché al tempo di Gesù il rituale della *Pasqua ebraica* imponeva di usare per la “settimana degli azzimi” pane non fermentato e vino con acqua.

Ma soprattutto per ricordarci che “*dal costato di Cristo uscì sangue e acqua*”, cioè Dio ha versato tutto il suo sangue per riscattarci dalla nostra condizione di peccatori.

Quelle gocce d'acqua poi rappresentano *tutto il popolo cristiano*: come esse sono mescolate e perdute nel vino, così anche la comunità cristiana (e ciascuno in particolare) verrà offerta al Padre con Cristo,

unita e perduta in Cristo. In questo momento tutti i fedeli offrono a Dio la loro vita, uniti al sacerdote.

02 maggio 2021

Perché a Messa si dice il “Credo”?

Nel rito romano è il punto di arrivo dopo l’ascolto della Parola: è il sì gridato con gioia a Dio dopo aver prestato ascolto ai suoi insegnamenti.

Nel rito ambrosiano è primariamente la porta di **accesso al mistero eucaristico**: prepara ad entrare nel cuore della celebrazione. Strutturato in quattro parti - ciascuna delle quali introdotta dal verbo “credere” alla prima persona singolare - passa in rassegna le tre persone della santissima Trinità, per concludersi sulla Chiesa.

Lo si recita stando in piedi, con l’inchino alle parole del mistero dell’Incarnazione.

Così anche il corpo partecipa alla professione di fede fatta con le labbra e nel cuore.

09 maggio 2021

Strano nome il “Prefazio”: cosa vuol dire?

È una **preghiera di lode e di ringraziamento** a Dio, per la quale siamo invitati a *“innalzare verso l’alto i nostri cuori”*, cioè a concentrarci in questa lettura grata dei segni di Dio, creatore del mondo e redentore dell’umanità.

Noi siamo figli dilette di Dio che tutto hanno ricevuto e quindi esprimono riconoscenza al loro grande benefattore.

Lui ci ha messi al mondo e ci conserva in vita; ci ricrea ad ogni istante, riparando i nostri sbagli; ci educa con infinita pazienza, pietà e misericordia.

Di tanti segni d’amore forse neppure ci accorgiamo e ci commuoviamo: per questo il prefazio ad ogni messa elenca aspetti della storia di cui siamo parte con grande nostro beneficio e senza nostro merito...

16 maggio 2021

Perché in modo solenne si canta sempre il “Santo”?

Il *Santo* segue il carattere generale del prefazio, che è una preghiera di lode, con le parole dell’”inno dei Serafini”, udito nel tempio di Gerusalemme dal profeta Isaia (6,3) nella visione inaugurale del suo ministero profetico. La parte iniziale si riferisce anche all’Apocalisse (4,8).

La prima parte del ‘*Sanctus*’ è stata introdotta nella liturgia alla fine del IV secolo.

Il testo della seconda parte, che comincia col *Benedictus*, è tratto da Matteo 21,9, nel contesto del racconto dell’ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme la Domenica delle Palme.

L’affermazione solenne della santità e trascendenza di “Dio dell’universo” è completata da questa affermazione a Cristo Re che cita il salmo di Pasqua (*Sal 118[117],26*)

23 maggio 2021

Perché dopo la consacrazione si dice “mistero della fede”?

Per ricordarci che lì Gesù è presente e noi lo riconosciamo solo nella fede.

È presente perché lo mangiamo: la comunione ci introduce nella vita intima di Dio attraverso colui che abita corporalmente la pienezza della divinità (Col.2,9).

È presente perché “gli” siamo presenti: ma ancor più perché lo riconosciamo presente ovunque Egli si nasconde.

Non c'è nulla di più comune, di più quotidiano, di più povero del pane!

E Cristo l'ha scelto come il luogo delle sue meraviglie, perché l'ha trasformato nel suo Corpo.

Il pane eucaristico diventa così, per chi lo sa cogliere, un messaggio permanente dell'amore di Dio, che ama farsi presente nelle realtà (e nelle persone) più piccole e semplici...

30 maggio 2021

Come mai sono comparsi “i presbiteri e i diaconi”?

Al posto di “tutto l’ordine sacerdotale” nella Preghiera eucaristica si prega, oltre che per il Papa e il Vescovo della propria diocesi, anche per “*i presbiteri e i diaconi*”, così si evidenziano in modo distinto i diversi gradi del sacramento dell’ordine.

“Una persona – ha detto il papa in una delle sue catechesi del mercoledì – non è vescovo, sacerdote o diacono perché lui è più intelligente o ha più talento di altri, ma in virtù della potenza dello Spirito Santo e per il bene del popolo santo di Dio”.

Infatti sono “*scelti da Dio, tra il suo popolo, in virtù di un dono che Dio stesso pone nel cuore di ogni ministro*”.

06 giugno 2021

Perché si prega il Padre nostro 'con le mani aperte'?

La disciplina della Chiesa nella *liturgia eucaristica* durante la recita del Padre nostro consente di allargare le braccia, perché questo è l'atteggiamento dell'orante (come fa già il sacerdote).

La prassi di tenere le mani aperte e sollevate verso l'alto c'è sempre stata, come emerge anche dai dipinti delle catacombe o dai mosaici antichi dai sarcofagi.

Tertulliano, scrittore cristiano del II sec., scrive: *"I cristiani pregano con lo sguardo rivolto al cielo; con le mani aperte e portate in alto... Noi non alziamo le mani come i pagani, ma le stendiamo in ricordo della passione del Signore. Non alziamo le mani con ostentazione, come i pagani, né col volto eretto in atteggiamento di audacia, ma in maniera sobria e umile"*.

13 giugno 2021

Perché e dove è stato cambiato il Padre nostro?

Se si è modificata la traduzione del testo del Padre nostro in due punti (“... *come anche noi li rimettiamo... non abbandonarci alla tentazione*”) è per una scelta pastorale. Non per cambiare qualche parola o frase sbagliata, ma per aiutare a rendere più chiaro il concetto, evitando che con la formula “non indurre in tentazione” si potesse pensare che il Padre spinga, in qualche modo provochi alla tentazione.

Per questo i Vescovi italiani hanno preferito un'altra espressione, che dice nello stesso tempo

- 1) la richiesta di essere preservati dalla tentazione e
- 2) di non essere abbandonati alla forza della tentazione.

20 giugno 2021

Perché si riceve il “pane spezzato” (detto ‘particola’)?

Spezzando il pane si prepara la comunione eucaristica del sacerdote e dei fedeli.

In questo rito conviviale, facendo memoria di Gesù e comunicando con lui attraverso il suo Corpo e Sangue, la Comunità sperimenta nella fede di essere l’unico santo “Corpo del Signore”.

I fedeli che ricevono la comunione eucaristica, vivono di Gesù e ne continuano la missione nel mondo, fortificati dal suo amore. Noi dunque, che mangiamo lo stesso pane, siamo parte di un unico corpo e siamo nel mondo il “corpo di Cristo”: lo rendiamo ancora visibile da tutti, perché attraverso di noi è ancora lui che opera a favore di tutti.

27 giugno 2021

Come e perché è cambiato l'invito a fare la Comunione?

La nuova formulazione recupera due espressioni già in vigore (*Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati...*) e posticipa quella che le precedeva.

Così torna in primo piano la dichiarazione circa l'identità del pane consacrato, mentre la beatitudine rivolta a coloro che sono invitati alla comunione va a chiudere l'invito stesso (*Beati gli invitati alla cena dell'Agnello*): in questo modo viene riconsegnata alla liturgia la citazione diretta, sebbene incompleta, dell'Apocalisse di Giovanni (Cfr. Ap 19,9).

Il banchetto eucaristico si apre così alla profezia del banchetto dei tempi ultimi, la tavola del regno, la festa nella casa di Dio, promessa da Cristo (cfr. Lc 22,2)

04 luglio 2021

Quanti nomi ha la Messa?

Messa vuol dire missione. Chi va a Messa rafforza la sua comunione con Dio e si apre alla fratellanza con tutti.

Eucaristia; vuol dire ringraziamento. La Messa è ‘azione di grazie’, soprattutto per Gesù che si offre ancora per noi.

Cena del Signore, perché Gesù ci invita alla sua cena e ci serve a tavola, facendosi lui stesso cibo per la nostra fame.

Frazione del pane: è il nome dato dai primi cristiani, che mangiavano insieme il “pane per tutti”.

Memoriale: nella Messa si fa memoria della morte-risurrezione di Gesù. Quel sacrificio si rinnova oggi per noi.

Mistero pasquale: è l’azione di Dio che si percepisce solo nella fede. La nostra salvezza viene dalla Pasqua di Gesù.

11 luglio 2021

Perché la Messa è detta anche “divin sacrificio”?

È come una stretta di mano tra Dio e noi. Lui ci offre la sua Legge e noi offriamo la nostra parola d'onore: osserveremo fedelmente tutto quello che lui vuole da noi.

E Dio si obbliga ad amarci, sacrificando suo Figlio. Questo dunque è **un patto di alleanza** che deve durare per sempre, come quello stabilito con *Abramo*.

Anche allora segno della loro amicizia fu il sacrificio di alcune vittime, consumate dal fuoco. Anche *Mosè*, ricevute le tavole della legge, promette fedeltà a nome di tutto il popolo, che poi asperge col sangue delle vittime. A salvare noi è il sangue sparso dal *Figlio di Dio sulla croce*.

18 luglio 2021

Perché ci vuole un prete per “dire Messa”?

In verità la messa non si dice, ma si celebra: infatti il prete è una persona “consacrata”, ordinata (col sacramento dell’ordine), abilitata non solo a rappresentare Dio davanti agli uomini, ma anche a **ripresentare Cristo in mezzo a noi**. Infatti continua la sua opera tra noi: predica, conforta, assolve, consacra a nome del Signore.

Ha un potere che nessun uomo possiede sulla terra. Inoltre **rappresenta gli uomini davanti a Dio**: infatti la sua missione è di essere attento alle gioie, ai dolori, ai desideri delle persone per portare tutti a Dio (il lavoro degli operai, il gioco dei bambini, l’amore degli sposi, gli affetti delle mamme, le sofferenze dei malati...).

25 luglio 2021

Quando e come si vive bene l'Eucaristia?

I tre aspetti della domenica cristiana [*Parola, Sacramento, Servizio*] vanno vissuti insieme, essendo congiunti tra loro. Non è stato un guadagno per la prassi successiva rispetto allo stile della prima Chiesa aver ridotto tutto al momento rituale.

La domenica infatti non è solo il giorno in cui si partecipa alla Messa, ma quello in cui, più che negli altri, ogni cristiano cerca di fare della sua vita un dono, un sacrificio spirituale gradito a Dio.

Allora diventa **Parola** che annuncia e ripropone questo dono di sé, **Sacramento** che lo comunica significandolo nella frazione del pane come gesto della condivisione, disponibilità al **Servizio** che nasce direttamente dalla stessa carità di Cristo.

01 agosto 2021

A che cosa serve la Messa? 'Produce' qualcosa?

'Produrre' è un verbo diventato ormai il nostro imperativo quotidiano. È bravo chi produce, è meno bravo chi non riesce a produrre.

C'è però una produzione che tutti chiediamo agli altri e che noi a fatica riusciamo a realizzare.

Forse la cerchiamo nelle discussioni, ma con tristezza dobbiamo constatare spesso di non trovarla.

È una produzione che esige originalità; nessuno può tor-nire o rifinire il nostro 'prodotto'.

Senza di essa c'è il vero fallimento dell'impresa' dell'uomo, della famiglia, della società: è **la produzione della civiltà dell'amore**, che dobbiamo giorno per giorno costruire e poi donare a piene mani...

La Messa ci abilita ad edificare il Regno di Dio in mezzo a noi, facendo vincere, appunto, l'amore!

08 agosto 2021

Perché: È tutto finito con l' "Andiamo in pace"?

Quando la celebrazione è finita, ciascuno, avendo accolto il dono di Dio e facendo tesoro dell'esperienza comunitaria vissuta, ritorna alla propria casa per prolungare nelle opere e nei giorni la sua fedeltà a Dio e ai fratelli nella testimonianza della vita.

La domenica, allora, **segna l'inizio e consacra lo spazio di tempo della settimana.**

La parola ascoltata ed accolta va applicata nella vita, come l'Eucaristia ricevuta nella comunione deve ispirare i nostri gesti eucaristici, cioè nel segno della condivisione e della fraternità.

La messa pertanto continua con l'impegno di comunicare agli altri la carica d'amore di Dio, il quale vuole che tutti si salvino e arrivino alla verità.

15 agosto 2021

Perché è bella la messa in parrocchia?

Perché la parrocchia, dopo la famiglia, è la prima scuola di fede, è la sede primaria della catechesi, è il primo campo della carità ecclesiale, è il primo organo dell'azione pastorale e sociale, è il terreno più adatto per far sbocciare le vocazioni sacerdotali e religiose.

Lo si voglia o no, la parrocchia resta un punto capitale di riferimento per i cristiani.

Per questo ogni fedele deve **amare** la sua comunità parrocchiale, **partecipare** alle diverse attività, **offrire** il suo servizio negli spazi operativi che essa sostiene.

Così facendo “*si cresce spiritualmente e si ama concretamente, portando il proprio contributo per il bene di tutti*” (S. Giovanni Paolo II).

22 agosto 2021

Perché a Messa “si fa anche ginnastica”?

Perché l'atteggiamento giusto del corpo viene in aiuto alla nostra preghiera.

In ginocchio (o la genuflessione): per adorare il Signore Dio, supplicarlo perché ci conceda il suo perdono.

Seduti: per imparare, meditare, riflettere, contemplare una verità ricevuta.

In piedi: per “stare alla presenza”, pronti ad eseguire la volontà di Dio.

Mani giunte: per concentrarsi nella preghiera fervorosa, davanti al mistero di un Dio nascosto.

Tre segni di croce (al Vangelo): per accogliere la Parola di Dio, che la mente comprende, le bocca pronuncia, il cuore ama e mette in pratica.

Battersi il petto: per esprimere il pentimento, riconoscendo di aver peccato.

29 agosto 2021

Perché la domenica è un giorno davvero importante?

Perché in questo giorno i cristiani qualificano la loro esistenza.

Infatti nei vari secoli la fisionomia di questo giorno si è caratterizzata attorno ad alcuni significati tipici della nostra spiritualità: è il giorno della *libertà dalle fatiche quotidiane*, della *festa* e del *riposo* (il settimo è il giorno di astensione dal lavoro), il giorno della *famiglia* e della *comunità*, il giorno della *preghiera* e dell'*Eucaristia*.

Denominatore comune di tutti questi aspetti è **la gioia**: quella genuina ci deriva dal fatto che della domenica *Gesù Cristo è il protagonista, Dio stesso è il regista*.

Così ricco di umano e di divino, la domenica illumina poi tutti gli altri della settimana...

05 settembre 2021

Qual è la Messa ideale?

Quella in cui tutti i “segni” (i gesti) corrispondono ai valori in cui si crede e che si vivono:

l'amabilità dell'accoglienza, che sa fare unità di tutti i presenti;

l'intensità della preghiera, che sa aprire alla comunione con tutti i fratelli nella fede, anche lontani;

la generosità della carità, che sa farsi carico delle necessità di tutti i poveri e i bisognosi, il cui grido proviene da ogni parte della terra;

la varietà dei ministeri, che sa esprimere tutta la ricchezza dei doni che lo Spirito effonde sulla sua Chiesa e i diversi compiti che la comunità affida ai suoi membri. Infatti nel ritrovarsi di molti in unità di “un cuor solo e un'anima sola” si manifesta la bellezza della Chiesa.